

di credito relativo ai fondi del Cap. 3153 (Assistenza Scolastica) DGIEMPM Uff. II - Iniziative di promozione e diffusione della lingua e cultura italiana per le collettività all'estero *ex* decreto legislativo n. 297 del 1994;

le aperture di credito generalmente precedono di 40-50 giorni l'effettivo accredito dei fondi che conseguentemente avrebbero dovuto essere versati a metà agosto come anticipi del 2002; a distanza di ormai 90 giorni i fondi sarebbero ancora fermi al portafoglio dello Stato su richiesta del Ministero dell'economia e delle finanze;

alcuni enti che ricevono il contributo sono costretti a richiedere ulteriori prestiti alle banche pagando sugli stessi fior di interessi mentre per gli altri, per continuare l'attività, bloccano addirittura gli stipendi agli insegnanti —:

le ragioni per le quali non sono stati tempestivamente erogati i fondi di cui in premessa, i tempi e i modi per garantire comunque l'immediato trasferimento dei contributi per la promozione e diffusione della lingua e cultura italiana. (4-04131)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha presentato delle nuove norme per il riassetto del settore energetico;

il comma 6 dell'articolo 22 del disegno di legge per la riforma e il riordino del settore, nella sua formulazione attuale, prevede l'assimilazione della miscela di acqua e carbone alle fonti di energia rinnovabili;

in realtà il carbone, anche se miscelato con l'acqua, resta a tutti gli effetti uno dei combustibili più inquinanti e non può essere assolutamente definito rinnovabile;

tale gioco di prestigio rischia di esporci alle osservazioni in sede comunitaria poiché l'Unione europea prevede che le vere energie pulite (solare, eolico, mini-idro) entro il 2010 contribuiscano almeno al 12 per cento del fabbisogno totale del Paese —:

se il Governo non intenda tornare sui suoi passi ed escludere la miscela di acqua e carbone come fonte pulita e promuovere una seria politica sull'energia che rappresenti realmente una grande conquista ambientale. (5-01319)

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 23 settembre 2002 il consiglio comunale di Venezia, dopo aver esaminato lo studio di impatto ambientale (SIA) delle opere complementari alle bocche di porto e della conca di navigazione alla bocca di Malamocco, ha approvato un ordine del giorno sul progetto « Opere complementari alle bocche di porto e conca di navigazione » nel quale esprime un parere negativo sulla proposta di realizzazione di opere complementari volte al ripristino della capacità dissipativa alle bocche, perché tale soluzione, non essendo stata progettata indipendentemente dalle opere mobili, non risponde ai dettati delle delibere del Consiglio dei ministri del 15 marzo 2001 e del Comitato misto di indirizzo del 6 dicembre 2001 ed esprime parere negativo sulla proposta di realizzazione della conca di navigazione finalizzata esclusivamente alla realizzazione delle opere mobili;

le opere complementari previste dal S.I.A. ripristinano infatti le capacità dissipative in modo insufficiente e solo in

combinazione con le opere mobili, senza alcun effettivo adattamento del progetto di massima per queste ultime, ma anzi assumendo il progetto esistente come un vincolo;

la delibera del Consiglio dei ministri del 15 marzo 2001 richiedeva che si procedesse a progettare gli interventi necessari ad aumentare le capacità dissipative dei canali alle bocche di porto, tendendo a ripristinare le condizioni preesistenti alla costruzione dei moli e dei grandi canali di navigazione, e che si adeguasse il progetto delle opere mobili, per tenere conto del nuovo assetto dei canali di bocca e delle indicazioni dell'autorità portuale;

il 26 novembre 2001 il consiglio comunale in un ordine del giorno ribadiva che la modifica della configurazione alle bocche avrebbe dovuto comportare un aggiornamento del progetto di massima delle opere mobili;

il 6 dicembre 2001 il comitato ex articolo 4 della legge speciale n. 798 del 1984 esprimeva il parere che si dovesse procedere a completare la progettazione delle opere di regolazione delle maree alle bocche di porto e a progettare ed avviare le opere per aumentare la capacità dissipativa dei canali alle bocche di porto oltre che di ripristino morfologico della laguna;

dalle osservazioni del comitato tecnico comunale e del consorzio per la gestione del centro di coordinamento delle attività di ricerca inerenti il sistema lagunare di Venezia (Co.Ri.La) e dalle informazioni fornite dagli stessi progettisti sentiti dalla commissione ambiente del consiglio comunale di Venezia risulta che è possibile realizzare opere complementari volte al ripristino della capacità dissipativa indipendenti dalle opere mobili, affinché dalla loro realizzazione graduale emergano verifiche sperimentali utili anche alla specificazione e calibrazione degli interventi successivi e che sia possibile fare un efficace passo avanti nell'opera di tutela, liberando dai reciproci vincoli da una parte la salvaguardia della portualità, e dall'altra il riequilibrio idrogeologico della

laguna e l'arresto e l'inversione del processo di degrado del bacino lagunare;

è considerato altresì possibile realizzare una struttura di accesso permanente alla bocca di Malamocco che, tenendo conto delle esigenze della portualità, permetta di progettare interventi dissipativi efficaci e significativi alle bocche indipendenti dalle eventuali opere mobili, interventi che aumentino al massimo le capacità dissipative senza vincoli di sorta se non quelli dettati dai fini del riequilibrio idrogeologico della laguna, dell'arresto e inversione del processo di degrado del bacino lagunare e dell'eliminazione delle sue cause;

dalle osservazioni del comitato tecnico comunale e del Co.Ri.La emerge che per la qualità delle acque costiere e lagunari, la dinamica dei sedimenti, la pesca, l'assenza di una relazione di incidenza strategica sui siti lagunari di interesse comunitario l'impatto delle opere esaminate nel S.I.A. sull'ambiente sia più complesso e rilevante di quanto appaia dallo stesso S.I.A.;

il consiglio ha provveduto all'esame del S.I.A., pur in presenza di un conflitto di competenza tra regione Veneto e ministero dell'ambiente e tutela del territorio e senza che tale parere possa pregiudicare eventuali azioni legali future a tutela dei propri interessi nel merito della procedura di VIA adottata, e ha ritenuto che le opere analizzate, per la loro caratteristica di completamento e adeguamento, vadano inquadrate nel più complessivo progetto di intervento alle bocche per la regolazione delle maree oggetto di valutazione di impatto ambientale a livello nazionale oltre che in coerenza con il piano regolatore generale del porto di Venezia oggi all'esame del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio, rilevando altresì che lo studio presentato non tiene conto dell'individuazione in laguna da parte della regione del Veneto e del ministero dell'ambiente e tutela del territorio di siti di importanza comunitaria ai sensi della direttiva *Habitat*, oltre a risultare carente

della relazione di valutazione di incidenza ambientale;

il consiglio comunale ritiene che il SIA debba contenere comunque una valutazione approfondita degli elementi di rischio per l'ambiente che possono avere effetti di medio periodo sulle condizioni della laguna e del litorale, anche per evitare impatti irreversibili dovuti allo sbancamento di ampi tratti di sottosuolo antico e stabile, sulla base delle osservazioni del comitato tecnico comunale sia dalle osservazioni del Corila; ritiene inoltre che, per realizzare le opere complementari volte al ripristino significativo ed efficace delle capacità dissipative alle bocche, si debba progettare e realizzare prioritariamente una struttura di accesso permanente alla bocca di Malamocco capace, eventualmente insieme ad altri interventi, di garantire ogni tipo di traffico portuale con pescaggio incompatibile con le bocche ricalibrate e in ogni condizione meteorologica oltre che di liberare dai reciproci vincoli la salvaguardia della portualità da una parte e la conservazione e il ripristino morfologico della laguna dall'altra;

il consiglio ritiene anche che la realizzazione della struttura di accesso permanente e gli eventuali altri interventi debbano assicurare la ricalibrazione della profondità dei fondali e della morfologia stessa delle tre bocche affinché sia garantita la compatibilità tra riduzione delle acque alte, riduzione della perdita dei sedimenti e dell'erosione, ripristino dei dinamismi morfologici e mantenimento delle capacità di autodepurazione della laguna, prima di passare all'eventuale realizzazione delle opere mobili;

in quest'ottica e dato che le stesse delibere del 15 marzo e del 6 dicembre 2001 stabiliscono che prima di procedere alla realizzazione delle opere mobili si completi la progettazione generale non solo degli interventi di protezione dalle acque alte, ma di salvaguardia complessiva della morfologia e dell'idrodinamica lagunare, il consiglio ritiene che debba essere data priorità alla ridefinizione del piano

generale degli interventi in grado di garantire l'obiettivo integrato della protezione dalle acque alte e la salvaguardia dell'ecosistema lagunare, sottolineando l'importanza e l'urgenza della costituzione dell'ufficio di piano, quale organismo di monitoraggio e controllo dotato delle necessarie strutture tecniche;

il progetto delle opere mobili (MOSE) è inserito tra infrastrutture strategiche di pertinenza esclusiva del CIPE previste dalla « legge obiettivo » 31 dicembre 2001 n. 443, un'opera pubblica il cui valore pari a 4 miliardi di euro non risulta ancora finanziato;

nel progetto di legge finanziaria 2003 presentato al Parlamento non sono previsti stanziamenti per la legge speciale per Venezia (se non i fondi già tutti impegnati dal comune stanziati nel 2000 e 2001), rispetto alle richieste avanzate dal comune che registra invece un taglio del 2 per cento degli stanziamenti ordinari —:

se il Governo non ritenga opportuno sospendere la procedura di studio di impatto ambientale fatta dalla regione Veneto, anche in considerazione delle contestazioni del ministero dell'ambiente in merito alla procedura utilizzata, espressa una prima volta con nota del 29 luglio 2002 prot. 8151/VIA a firma del direttore generale del ministero dell'ambiente e tutela del territorio, e reiterate con nota del 20 settembre 2002 (sempre a firma del direttore generale del ministero dell'ambiente) nella quale si afferma, tra l'altro, che « la scrivente direzione, esaminate le argomentazioni addotte ed approfondita con propria istruttoria la natura degli interventi resta dell'avviso che le opere in questione sono da assoggettare ai sensi della vigente normativa DPCM 377/1988 alla procedura VIA statale » ed inoltre conclude affermando « si rinnova l'invito di sospendere la procedura in corso e di attivare la procedura di impatto ambientale presso gli uffici di questo ministero »;

se il Governo non ritenga opportuno sospendere la procedura di studi di impatto ambientale avviato presso la regione

Veneto poiché la soluzione progettuale presentata non è conforme a quanto richiesto dalle delibere del Consiglio dei ministri del 15 marzo 2001 e del comitato misto di indirizzo del 6 dicembre 2001;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire nelle questioni della salvaguardia di Venezia e della laguna accogliendo l'impostazione proposta dal Consiglio comunale di Venezia che mira, in sostanza, a risolvere i problemi della portualità con una struttura dedicata che garantisca una struttura di accesso permanente alla bocca di Malamocco, e ad affrontare quindi in modo libero i problemi del riequilibrio e degli interventi volti ad aumentare in modo efficace e significativo le capacità dissipative alle bocche di porto;

se non ritenga assolutamente prioritario, nel contempo, assicurare i normali flussi finanziari per continuare le opere di manutenzione ordinaria della città e delle difese locali dalle acque alte;

se non ritenga opportuno stralciare il progetto MOSE dalla legge obiettivo poiché, di fatto, espropria le comunità locali ed in particolare il comune di Venezia dai processi decisionali su una materia così delicata e fondamentale per la sopravvivenza della città di Venezia e della laguna;

se non ritenga opportuno concedere immediati finanziamenti già nella legge finanziaria 2003 per realizzare intanto gli indispensabili interventi urgenti di manutenzione ordinaria nonché le opere complementari volte a ripristinare la capacità dissipativa delle bocche, in conformità ai dettati delle delibere del Consiglio dei ministri del 15 marzo 2001 e del comitato misto di indirizzo del 6 dicembre 2001, che pur non escludendo la realizzazione futura del MOSE, sono in grado di apportare immediati e verificabili vantaggi all'ecosistema lagunare e limitare i danni derivanti dal fenomeno delle maree. (4-04127)

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

la società Intergy il 19 giugno 2002 ha presentato istanza di autorizzazione per la costruzione nel comune di Filago (Bergamo) di una centrale termoelettrica da 800 MW predisposta per un successivo ampliamento fino a 1.200 MW;

il consiglio comunale di Filago nella seduta del 14 giugno 2002, in via preventiva, ha espresso il proprio parere negativo alla conosciuta ipotesi di cui sopra e prodotto un documento di accompagnamento che esplicita le motivazioni della contrarietà all'impianto proposto:

a) la realtà territoriale di Filago è fortemente segnata da insediamenti produttivi e per lo più da industrie chimiche con notevole impatto ambientale;

b) la situazione è aggravata dalla presenza della autostrada A4 (che ha il primato europeo per transito di veicoli) e dalla futura arteria stradale « Pedemontana » in fase di progettazione. Inoltre all'interno di un raggio di 5 Km dal punto della emissione della proposta centrale sono oggi prospettate altre fonti di inquinamento: le centrali termoelettriche di Stezzano e di Dalmine, gli impianti di incenerimento rifiuti di Dalmine, di Trezzo d'Adda, di Filago e quindi si è in presenza, in un ambito territoriale, ristretto di una concentrazione insostenibile di enormi quantitativi di emissioni;

l'area interessata dagli insediamenti succitati è definita dalla provincia di Bergamo e dalla regione Lombardia come « area sensibile » soggetta a « risanamento »;

la comunità dell'Isola Bergamasca (unità territoriale complessiva di 21 comuni con oltre 100.000 abitanti), consapevole delle gravi condizioni di insostenibilità ambientale del proprio territorio,